

“IL CARCERE AL TEMPO DEL VIRUS”

Di Bernardo Iovene

Collaborazione Greta Orsi - Federico Marconi

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La polizia penitenziaria nell'ultimo anno è stata messa a dura prova. Durante le rivolte nel periodo del primo lockdown, le proteste hanno riguardato 21 carceri. I dati ufficiali dicono che ci sono stati 107 feriti tra gli agenti e 69 tra i detenuti, ci sono state anche 13 persone detenute morte e danni ingenti alle strutture carcerarie per quasi 10 milioni di euro. E ci sarebbero stati purtroppo anche abusi: atti di violenza gratuita sui detenuti.

ALFONSINA PASSARIELLO - MOGLIE DI DETENUTO

Sono stati trattati come animali. Chiudevano tutti, chiudevano i blindi e partivano cella per cella.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il Dubbio è l'unico giornale che ha una rubrica quotidiana dal titolo lettere dal carcere. Negli ultimi tempi abbiamo letto di abusi ad Opera, Modena, Foggia, Santa Maria Capua Vetere, Viterbo.

DAMIANO ALIPRANDI - IL DUBBIO

Ovviamente noi dobbiamo usare il condizionale assolutamente. E sono tutte denunce che appare quasi come una ritorsione da parte degli agenti penitenziari nei confronti dei rivoltosi.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Violenze sarebbero successe a freddo nel periodo dopo le rivolte nel carcere di Opera.

ALFONSINA PASSARIELLO - MOGLIE DI DETENUTO

Li hanno ammazzati di botte. Mio marito è stato vari mesi che non si è potuto muovere. E nessuno mai gli ha fatto fare la visita dal dottore.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Un'altra familiare denuncia pestaggi continui nel carcere di Pavia.

MOGLIE DI DETENUTO DEL CARCERE DI PAVIA

Così bello e buono li prendono, li mettono in una cella tanto per, gli buttano le secchiate d'acqua, manganellate...

BERNARDO IOVENE

Non avete mai pensato di denunciare?

MOGLIE DI DETENUTO DEL CARCERE DI PAVIA

Eh, sì e no. Perché comunque c'è sempre la paura, le ritorsioni sono tante.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

A Modena, dove hanno perso la vita 9 detenuti, 5 nello stesso carcere e 4 dopo essere stati trasferiti, abbiamo sentito la testimonianza di un detenuto che afferma di non aver partecipato alla rivolta. Insieme ai detenuti della sua sezione era rimasto in cella, ha trattato direttamente con l'ispettore l'uscita pacifica nel campetto dell'aria perché stavano soffocando dal fumo.

DETENUTO DEL CARCERE DI MODENA

Era lui che ci ha detto: uscite voi che non c'entrate con la rivolta, a respirare. Però uscite solo in campo e ci hanno picchiato da morire. Abbiamo preso così tanti di quei manganelli che anche i poliziotti diventavano con il sangue.

BERNARDO IOVENE

Cioè il sangue schizzava sui vestiti e sui caschi dei poliziotti?

DETENUTO DEL CARCERE DI MODENA

Sì, tutto.

BERNARDO IOVENE

Quanti eravate?

DETENUTO DEL CARCERE DI MODENA

Eravamo 30-40.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

All'esterno c'erano i familiari qualcosa hanno visto e sentito anche loro.

MOGLIE DI UN DETENUTO DEL CARCERE DI MODENA

Si vedeva soltanto ragazzi che uscivano con le magliette, con i pantaloncini, con le mutande, pieni, pieni di sangue. È uscito un poliziotto con un casco blu. Non mi scorderò mai quanto l'ho guardato quello lì: era pienissimo di sangue.

BERNARDO IOVENE

Il poliziotto era pieno di sangue?

MOGLIE DI UN DETENUTO DEL CARCERE DI MODENA

Sì sì, aveva sangue dappertutto. Perché lui ha detto che picchiando i nostri ragazzi non si è divertito da tempo come si è divertito questa notte.

PARENTE DI UN DETENUTO NEL CARCERE DI MODENA

Sei ore di urla abbiamo sentito, dalle 2 alle 8 di sera.

PARENTE DI UN DETENUTO NEL CARCERE DI MODENA

Noi ci chiedevamo come mai queste ambulanze non prendono questi detenuti e non li portano in ospedale? Niente. All'improvviso a tarda sera abbiamo iniziato a vedere la prima macchina funebre.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Cinque detenuti sono morti dentro al carcere di Modena, altri 4 invece sono morti il giorno dopo nei vari carceri dove sono stati trasferiti. Tutti per overdose da metadone saccheggiato nell'infermeria del carcere.

EX DETENUTO NEL CARCERE DI MODENA

Mi sono morte due persone davanti e io non ci ho potuto fare niente, perché la mia sezione è andata a fuoco. Abbiamo rischiato di morire anche noi.

BERNARDO IOVENE

Ma queste persone morte avevano assunto il metadone, sono morte per quello?

EX DETENUTO NEL CARCERE DI MODENA

Vai a capire se è stato veramente per il metadone o sono state delle botte. Io ho visto gente per terra con la testa schiacciata e con gli anfibì sulla testa e loro che continuavano a picchiare.

BERNARDO IOVENE

Tu li conoscevi quelli che sono morti?

DETENUTO DEL CARCERE DI MODENA

Tutti.

BERNARDO IOVENE

Erano tutti tossicodipendenti?

DETENUTO DEL CARCERE DI MODENA

No. Erano la metà, tutti no; il resto sono morti per il fumo o perché hanno preso manganelli.

BERNARDO IOVENE

Hai visto con i tuoi occhi che sono stati picchiati quelli che sono morti?

DETENUTO DEL CARCERE DI MODENA

Io ero lì. Io li ho presi in braccio, li ho portati giù perché stavano in gravi condizioni. Li ho portati per aiutare a portarli in ambulanza a quelli, a portarli in ospedale. Ma appena li ho portati giù io, li ho visti con i miei occhi come li picchiavano. Non volevano sapere che lui c'entravano o non c'entrava con la rivolta.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Il virus ha evidenziato delle criticità alle quali non abbiamo saputo porre rimedio. Sono 5 anni che nelle nostre carceri si registrano segnali di disagio: suicidi, aggressioni, non abbiamo saputo coglierli, siamo rimasti immobili. Ora con la diffusione del virus ci siamo nuovamente accorti del problema del sovraffollamento nelle nostre carceri. Abbiamo il 10% in più di detenuti, di quello che le condizioni delle nostre celle potrebbero consentire. La paura del contagio ha scatenato delle rivolte. Alla fine si sono contati 13 morti e centinaia di feriti tra detenuti e forze dell'ordine, 9,7 milioni di danni. C'è chi ha pensato a una regia occulta della criminalità organizzata, non c'è prova di tutto questo, tuttavia c'è chi ha soffiato sul fuoco.

Le rivolte sono partite dal carcere Salerno, si sono diffuse in tutta Italia. La magistratura ora sta indagando su come sono state sedate. La procura di Santa Maria Capua Vetere, a Modena addirittura indagano per omicidio colposo per la morte di un detenuto. Ma anche sulla morte degli altri detenuti sono stati aperti fascicoli per verificare se è stato fatto tutto il possibile per salvarli. Il nostro Bernardo Iovene messo insieme i tasselli di un mosaico, di un brutto corto circuito, che è stato causato da disagi, da frustrazioni, da rabbia, da disattenzione. Insomma, alla fine ognuno ha le sue ragioni e anche i suoi torti. E la vittima alla fine è stata la dignità umana che è stata calpestata, così come i diritti dell'uomo. Sia che indossi un pigiama a strisce che la divisa di un agente.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Uno dei detenuti morti si chiamava Hafed e aveva 35 anni. Doveva uscire entro due settimane. Anche lui è stato consegnato agli agenti da altri detenuti perché stava male.

BERNARDO IOVENE

Era tossicodipendente?

LUCA SEBASTIANI - AVVOCATO

Aveva problemi di dipendenza, ma ormai erano più di due anni che non li aveva. Era fortemente asmatico. Sarebbe importante capire da chi lo ha portato per capire in che condizioni era e come è stato soccorso.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Finita la rivolta, la maggior parte è stata trasferita subito in altre carceri, ma tanti sono rimasti a Modena ancora per qualche giorno.

DETENUTO DEL CARCERE DI MODENA

Venivano la mattina a contare e ci picchiavano. Tre volte al giorno, anche noi che non c'entravamo con la rivolta.

BERNARDO IOVENE

Come ti picchiavano? Con i manganelli?

DETENUTO DEL CARCERE DI MODENA

Sì.

BERNARDO IOVENE

Di gomma?

DETENUTO DEL CARCERE DI MODENA

No, no, no, no. Non esistevano i manganelli di gomma. Solo quelli di metallo. Quelli che facevano la battitura.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Una volta trasferiti tutti dicono che sarebbero stati indistintamente bollati come i rivoltosi di Modena.

DETENUTO DEL CARCERE DI MODENA

Ci hanno trasferito tutti con i fogli rossi, che anche tu hai partecipato alla rivolta. Dove siamo andati prima di entrare in carcere tutti ci hanno picchiato. Ogni giorno, per tre mesi non ci hanno lasciato né fare la doccia, né cambiare i vestiti, niente.

BERNARDO IOVENE

Per tre mesi?

DETENUTO DEL CARCERE DI MODENA

Per tre mesi lunghi.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Questi fatti sono confermati in un esposto che hanno fatto 5 detenuti che ci mostra l'avvocato di due di loro. Erano a Modena, non erano tra i rivoltosi ma affermano di essere stati ammanettati, privati delle scarpe, picchiati selvaggiamente anche durante il trasferimento al carcere di Ascoli Piceno, all'arrivo e anche nei giorni seguenti.

BERNARDO IOVENE

Vuol dire che sono andati apposta in cella e li hanno picchiati a freddo?

MARIO MARCUZ - AVVOCATO

È esattamente quello che hanno descritto nel loro esposto.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

In tutto questo periodo non avrebbero avuto possibilità di chiamare parenti e avvocati, lo conferma proprio un avvocato che assiste uno dei detenuti che hanno firmato l'esposto.

ETTORE GRENCI - AVVOCATO

Scalzo è stato portato in cella. E lì è rimasto per venti giorni senza poter effettuare una doccia e con gli stessi vestiti per venti giorni. Mi ha anche riferito della tragica morte di un suo compagno di detenzione trasferito a Modena avvenuta all'interno della cella, la mattina successiva, se non sbaglio, al trasferimento.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Si tratta di Salvatore Piscitelli, un detenuto che faceva attività teatrale in carcere e pare fosse in overdose da metadone.

BERNARDO IOVENE

Questo Piscitelli che stava malissimo e che era evidente, è stato anche brutalmente picchiato? Così c'è scritto qua dentro.

MARIO MARCUZ - AVVOCATO

Esatto. Stava già male durante il trasporto. E più volte nel corso di tutta la notte e il mattino successivo hanno chiesto aiuto, non è arrivato, finché purtroppo il povero Piscitelli risultava freddo. E quindi era già deceduto.

ANNAMARIA CIPRIANI – MADRE DI CLAUDIO CIPRIANI - DETENUTO

L'hanno messo in un lenzuolo e se lo sono portati via. Loro hanno dichiarato che il ragazzo, questo Piscitelli è morto in ospedale. Non è assolutamente vero.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La signora Cipriani, che è la mamma di uno dei detenuti che hanno fatto l'esposto, vuole ribadire quello che gli ha comunicato suo figlio: Piscitelli è morto in cella e non in ospedale come pare sia stato comunicato ufficialmente.

ANNAMARIA CIPRIANI – MADRE DI CLAUDIO CIPRIANI - DETENUTO

Il ragazzo, Piscitelli, è morto in cella e non in ospedale. Che loro hanno subito percosse... mio figlio ha avuto problemi ai piedi perché li hanno lasciati per 15 giorni scalzi nelle celle. Scalzi, senza scarpe.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Sulle persone decedute le perizie come parte offesa del Garante Nazionale hanno accertato che hanno avuto un'intossicazione da farmaci, ma sulle modalità di trasferimento lo stesso Garante chiede chiarezza.

MAURO PALMA – GARANTE NAZIONALE DEI DETENUTI

Queste persone così intossicate sono state visitate da un medico prima di essere trasferite? Potevano essere trasferite?

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Altri detenuti, una cinquantina, sono stati trasferiti da Modena al carcere di San Gimignano. I famigliari denunciano che non sono state fornite le medicine, anche quelle salvavita, di cui alcuni di loro avevano bisogno per le patologie pesanti.

DETENUTO DEL CARCERE DI MODENA

Siamo arrivati in Toscana e ci hanno lasciato due mesi senza, senza coperte, senza vestire, senza... I miei farmaci per le patologie li ho visti dopo due mesi. E ora sto con una bombola di ossigeno dentro casa.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

A Foggia, dopo la rivolta i detenuti, sono stati trasferiti in varie carceri, dove hanno subito - si descrive in un esposto dell'associazione Yairaiha - pestaggi all'arrivo e nei giorni seguenti.

VINCENZO SCALIA - CRIMINOLOGO ASSOCIAZIONE YAIRAIHA

E la cosa grave è che i pestaggi non sono continuati solo nel carcere di Foggia, ma sono continuati anche nelle carceri dove questi detenuti sono stati trasferiti.

BERNARDO IOVENE

In ogni carcere e non parliamo di uno solo: cioè io qua vedo Catanzaro, Vibo Valentia, Viterbo... ovunque sono stati trasferiti hanno avuto la stessa accoglienza?

VINCENZO SCALIA - CRIMINOLOGO ASSOCIAZIONE YAIRAIHA

Eh sì. Non si tratta di un caso, sembra che sia tutto pianificato e organizzato anche con delle tecniche specifiche che purtroppo non possono essere accertati perché mancano i filmati.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Tutta la polizia penitenziaria dipende dal Dap, il dipartimento del Ministero della Giustizia. Se indicazione dall'alto c'è stata, è partita da qui.

MASSIMO PARISI – DIRETTORE GENERALE DEL PERSONALE DAP

Che ci possa essere stata qualsiasi indicazione di tra virgolette "repressione" rispetto a quello che è accaduto. Questo lo nego in maniera categorica.

BERNARDO IOVENE

Allora finita la rivolta non è possibile da parte della polizia penitenziaria utilizzare qualsiasi tipo di violenza?

MASSIMO PARISI – DIRETTORE GENERALE PERSONALE DEL DAP

Assolutamente no, una volta che l'ordine è ristabilito assolutamente no.

BERNARDO IOVENE

Assolutamente no.

MASSIMO PARISI – DIRETTORE GENERALE PERSONALE DEL DAP

Questo credo che è abbastanza scontato.

BERNARDO IOVENE

E invece non lo è scontato, questo è il problema. Nel senso che tutte le denunce che noi abbiamo preso parlano tutte di dopo la rivolta: sono stati picchiati a freddo, sono stati denudati, durante i trasferimenti, quando sono arrivati nei nuovi carceri. Non avete fatto nessuna indagine interna per capire se queste cose sono successe o no?

MASSIMO PARISI – DIRETTORE GENERALE PERSONALE DEL DAP

Noi abbiamo, laddove noi abbiamo ipotizzato delle indagini abbiamo chiesto il nullaosta alle autorità giudiziarie e non ci è stato dato

BERNARDO IOVENE

Insomma se queste cose sono successe sono gravissime.

MASSIMO PARISI – DIRETTORE GENERALE PERSONALE DEL DAP

Ma certo che sono gravissime, su questo non ci sono dubbi.

BERNARDO IOVENE

Qua c'è qualcosa che non va, c'è qualcosa che non torna. Nel senso che aspettate direttamente la magistratura, ma all'interno vostro non c'è stato una discussione su questi comportamenti, se ci sono stati.

MASSIMO PARISI – DIRETTORE GENERALE PERSONALE DEL DAP

Possiamo dire assolutamente che il Dap, nel momento in cui abbiamo dei provvedimenti, degli atti, dei fatti acclarati, adotta gli interventi consequenziali.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La Procura di Santa Maria Capua Vetere invece, attraverso i filmati delle telecamere di sorveglianza ha indagato 44 agenti di polizia penitenziaria, un fatto senza precedenti. I detenuti avevano protestato il 5 aprile, il giorno dopo - il 6 aprile - 300 agenti sono arrivati nelle celle per una perquisizione, ma avrebbero di fatto eseguito una spedizione punitiva con pestaggi a freddo dei detenuti.

DETENUTO NEL CARCERE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

Pum, manganelli nelle cosce e dietro i reni. Ci hanno spogliato a nudo.

BERNARDO IOVENE

Nudi?

DETENUTO NEL CARCERE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

Nudi, come animali dentro una stanza.

BERNARDO IOVENE

Avevano il volto coperto?

DETENUTO NEL CARCERE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

Sì, le maschere e poi hanno le visiere.

BERNARDO IOVENE

Quanto è durata questa cosa?

DETENUTO NEL CARCERE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

Un paio d'ore. Un animale!! Trattato... neanche un cane così.

BERNARDO IOVENE

Il carcere lo conosce lei?

DETENUTO NEL CARCERE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

Sì sì, io ho fatto 15 anni di carcere, però è la mia vita passata. Non era mai successo.

BERNARDO IOVENE

Mai?

DETENUTO NEL CARCERE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

No, mai.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Alla consegna degli avvisi di garanzia gli agenti sono saliti per protesta sul tetto del carcere, si sono dati ammalati e organizzato una protesta sindacale.

DAL TGR CAMPANIA DEL 19/06/2020

PASQUALE GALLO – SEGRETARIO REGIONALE SINAPPE CAMPANIA

Non ci siamo alla mortificazione di un intero corpo di polizia penitenziaria; è stata lesa la dignità di una divisa.

DONATO CAPECE - SEGRETARIO SINDACATO AUTONOMO POLIZIA PENITENZIARIA

L'arroganza del detenuto oggi è diventata più forte nei confronti della polizia penitenziaria.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Durante i presunti pestaggi i familiari sono stati avvisati dagli stessi detenuti e accorsero fuori dal carcere a riprenderli una emittente privata, Nano Tv.

PARENTE DI DETENUTO

Io ho la registrazione di ieri che dicono che li stanno continuando a picchiare a manganellate.

MOGLIE DI DETENUTO

Perché se loro all'interno non avevano un micro cellulare, come dicono tutti no, noi come lo scoprivamo che erano sati massacrati?

BERNARDO IOVENE

Avevano un micro cellulare?

MOGLIE DI DETENUTO

E quello è un detenuto è partita la chiamata a un detenuto che aveva il microcellulare. Ha chiamato la moglie e ha detto: ci stanno massacrando di botte. Da là è partito tutto. Sennò noi non avremmo saputo mai niente. Dopo tre ore di manifestazione fuori dal carcere è arrivato il commissariato di Santa Maria, dove ci ha fatto parlare con la direttrice e dove lei ha confermato che li aveva fatto picchiare dai caschi blu di Secondigliano, la Squadra Mobile di Secondigliano. Lei ha chiamato per farli picchiare, perché loro non dovevano fare una rivolta.

BERNARDO IOVENE

Chi ha confermato che sono stati picchiati?

MOGLIE DI DETENUTO

La direttrice del carcere, davanti al commissariato di Santa Maria.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

In quel periodo il carcere era diretto da una vicedirettrice e un vicedirettore, comunque queste accuse gravissime la signora le ha riferite anche alla procura.

MOGLIE DI DETENUTO

Poi al di fuori di questo, ai detenuti che avevano la barba lunga è stata accesa la barba. Hanno fatto prendere fuoco alla barba. Hanno tagliato i capelli, cioè tipo a un campo di Auschwitz hanno fatto a Santa Maria.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Per il garante regionale si è trattato di un intervento a freddo, perché la protesta si era fermata già il giorno prima.

SAMUELE CIAMBRIELLO - GARANTE DEI DETENUTI REGIONE CAMPANIA

L'ipotesi di rivolta o tentativo di rivolta era stata fermata. La Rai, il Tg3, fa un'intervista anche al magistrato che dice: abbiamo ristabilito il dialogo.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

È vero. Prima della perquisizione, il magistrato di sorveglianza aveva fatto questa dichiarazione al Tg3 della Campania.

DA TGR CAMPANIA DEL 6/04/2020

MARCO PUGLIA - MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA CARCERE SANTA MARIA CAPUA VETERE

Anche il profilo dell'ordine e della sicurezza è sotto controllo. Non ci sono state evasioni, ci sono state delle proteste che sono però rientrate.

BERNARDO IOVENE

Giusto per capire: lei è andato lì e ha verificato una situazione tranquilla.

MARCO PUGLIA - MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA CARCERE SANTA MARIA CAPUA VETERE

La situazione era tranquilla, ed era... ma io mi riferivo in quel momento alla situazione Covid.

SAMUELE CIAMBRIELLO - GARANTE DEI DETENUTI REGIONE CAMPANIA

Il pomeriggio, 120 detenuti, mentre riposavano o stavano nelle celle, vengono presi da più di 200 persone, alcuni agenti incappucciati e altri non incappucciati.

BERNARDO IOVENE

Poi dopo lei è andato via ed è successo diciamo questa perquisizione che è sotto processo.

MARCO PUGLIA - MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA CARCERE SANTA MARIA CAPUA VETERE

Quello che è successo ahimè per ora nessuno lo sa.

BERNARDO IOVENE

Il fatto che ci siano dei filmati e delle testimonianze che dicono che ci sono degli agenti penitenziari che entrano incappucciati, cioè fa pensare proprio a un altro mondo

MARCO PUGLIA - MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA CARCERE SANTA MARIA CAPUA VETERE

Questo è un fatto inquietante, così come è inquietante la possibilità che io rispondendo a queste domande incorra in un procedimento disciplinare.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

I sindacati di polizia penitenziaria sono convinti che il procedimento si concluderà con la totale assoluzione degli agenti e intanto contestano la versione della procura.

DONATO CAPECE - SEGRETARIO SINDACATO AUTONOMO POLIZIA PENITENZIARIA

Noi abbiamo avuto l'ordine di ripristinare l'ordine all'interno della sezione.

BERNARDO IOVENE

Quindi c'è stato un ordine lì?

DONATO CAPECE - SEGRETARIO SINDACATO AUTONOMO POLIZIA PENITENZIARIA

Anche perché ci aspettavano con olio bollente.

BERNARDO IOVENE

Lei sta parlando di "olio bollente" e sta parlando di una cosa che era successa il giorno prima; mentre invece quando sono andati i poliziotti penitenziari era già finito tutto.

DONATO CAPECE - SEGRETARIO SINDACATO AUTONOMO POLIZIA PENITENZIARIA

Questo non mi risulta.

BERNARDO IOVENE

Questo è un caso grosso: 44 poliziotti penitenziari indagati. Pare che dai filmati abbiano fatto violenza sui detenuti.

DONATO CAPECE - SEGRETARIO SINDACATO AUTONOMO POLIZIA PENITENZIARIA

Ma secondo lei potevamo noi usare violenza quando sappiamo che ci sono le videocamere che registrano tutto?

BERNARDO IOVENE

44 sono stati riconoscibili, gli altri erano irriconoscibili eh insomma... cioè, si può entrare col casco, tutto coperto, a manganellare dentro? Si può fare questo?

DONATO CAPECE - SEGRETARIO SINDACATO AUTONOMO POLIZIA PENITENZIARIA

No, a manganellare non entra nessuno.

BERNARDO IOVENE

Col casco si entra?

DONATO CAPECE - SEGRETARIO SINDACATO AUTONOMO POLIZIA PENITENZIARIA

Non ce l'abbiamo nemmeno i caschi.

BERNARDO IOVENE

Paradossalmente si può comprendere che uno perda la testa, per tanti motivi, perché chissà quanti ne subisce prima di perdere la testa

DONATO CAPECE - SEGRETARIO SINDACATO AUTONOMO POLIZIA PENITENZIARIA

Penso che la reazione è umana. Non è che qui noi siamo dei cappellani che prendiamo uno schiaffo e volgiamo l'altra guancia, come dice il Vangelo.

BERNARDO IOVENE

Chi ha dato questo ordine per fare questo tipo di azione o sono usciti tutti pazzi quella sera?

DONATO CAPECE - SEGRETARIO SINDACATO AUTONOMO POLIZIA PENITENZIARIA

No, c'è stato... È sicuramente un intervento che è stato disposto dall'autorità penitenziaria: o dal provveditore o dal direttore.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Sul caso è calato il silenzio, nessuna informazione ci viene data dal procuratore, bocche cucite anche dalla direzione del carcere, ci apre le porte invece - e gliene diamo atto - il provveditore della Campania.

ANTONIO FULLONE - PROVVEDITORE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA CAMPANIA

Io sono indagato. Non per tortura, ma perché mi viene imputato di aver ordinato la perquisizione.

BERNARDO IOVENE

È lei che ha dato l'ordine della perquisizione?

ANTONIO FULLONE - PROVVEDITORE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA CAMPANIA

Io ho mandato gli uomini di spostamento.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Gli uomini di spostamento scopriamo che è un nuovo gruppo di intervento rapido: il GIR.

BERNARDO IOVENE

Questo Gir: gruppo di intervento rapido. Ci può spiegare che cos'è?

ANTONIO FULLONE - PROVVEDITORE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA CAMPANIA

È un gruppo di supporto che noi abbiamo istituito in Campania proprio all'indomani delle rivolte di cui abbiamo parlato prima.

BERNARDO IOVENE

Quindi esiste solo qua questo GIR?

ANTONIO FULLONE - PROVVEDITORE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA CAMPANIA

Sì.

BERNARDO IOVENE

E perché erano incappucciati?

ANTONIO FULLONE - PROVVEDITORE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA CAMPANIA

Che siano incappucciati lo sta dicendo lei.

BERNARDO IOVENE

Dico si può entrare a viso coperto?

ANTONIO FULLONE - PROVVEDITORE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA CAMPANIA

Solo con il casco, laddove faccia parte dell'equipaggiamento anti sommossa; ovviamente ci deve essere una disposizione da parte di...

BERNARDO IOVENE

Antisommossa. Ma non c'è la sommossa. Lei conferma che erano nelle loro celle queste persone?

ANTONIO FULLONE - PROVVEDITORE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA CAMPANIA

Assolutamente sì.

BERNARDO IOVENE

Cioè non stavano facendo nessuna rivolta.

ANTONIO FULLONE - PROVVEDITORE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA CAMPANIA

Ma infatti la perquisizione non è un, come dire, un'azione che è contro un'azione di rivolta in corso. È un'azione di verifica che non siano state, come dire, occultate oggetti non consentiti atti a offendere.

BERNARDO IOVENE

Quindi ecco che si fanno denudare le persone, ecco che si fanno mettere contro il muro ed ecco che si pestano.

ANTONIO FULLONE - PROVVEDITORE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA CAMPANIA

Assolutamente no. Questo non l'ho detto e non lo dirò mai.

BERNARDO IOVENE

A lei non risulta questo?

ANTONIO FULLONE - PROVVEDITORE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA CAMPANIA

Guardi, dagli atti no, ma c'è un'indagine in corso che accerterà i fatti.

BERNARDO IOVENE

Quello che colpisce è il pestaggio a freddo che viene denunciato.

ANTONIO FULLONE - PROVVEDITORE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA CAMPANIA

Se dovesse essere così è grave.

BERNARDO IOVENE

A Santa Maria, come ad Ascoli Piceno, come a Modena, come a Salluzzo, come a Opera, in tantissimi carceri abbiamo preso queste testimonianze. Oppure il fatto di quando vengono trasferiti, gli tolgono le scarpe, li fanno stare per 20 giorni senza scarpe...

ANTONIO FULLONE - PROVVEDITORE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA CAMPANIA

Il nostro ordinamento tutela la dignità delle persone e io penso che le denunce che lei ha raccolto saranno analizzate e esaminate ovviamente dalle autorità giudiziaria; quindi sotto questo aspetto c'è la massima garanzia del sistema.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

La garanzia c'è, solo se si fa chiarezza sui fatti che sono accaduti. Il rappresentante degli agenti, il sindacalista dice non è che l'agente penitenziario è un cappellano a cui se tu dai uno schiaffo sulla guancia lui porge l'altra. Però solo ipotizzare che ci siamo trovati di fronte a una spedizione premeditata punitiva, fa venire i brividi. Già nel 2013 la Corte europea ha sanzionato l'Italia, analizzando la denuncia di 7 detenuti che erano nel carcere di Busto Arsizio e Piacenza, e ha condannato il nostro Paese dicevamo per trattamenti disumani. Perché i detenuti vivevano in un ambiente ristretto, meno di 4 metri quadrati a disposizione. Senza luce, senza acqua calda, senza la possibilità anche di aria, di vivere in un ambiente umano. E in questi anni non è che sia migliorata tanto la situazione. E si sono accumulati presso la Corte europea i ricorsi, quello che sicuramente è avvenuto è che non si è stati capaci di cogliere i segnali che da 5 anni arrivano dalle carceri. A Torino, 25 agenti penitenziari sono stati indagati per violenze nei confronti di persone più fragili psicologicamente, perché c'è anche questo nel carcere. Nel carcere di Sollicciano 9 agenti sono stati imputati per violenze sui detenuti. A San Gimignano 5 agenti rinviati a giudizio per tortura e 10 agenti per concorso in tortura. Nel carcere di Ivrea si sono poi verificati pestaggi di detenuti. A Viterbo casi di presunti pestaggi e tortura. E 10 agenti sono stati rinviati a giudizio per violenze su un detenuto dopo essersi coperto il volto. Ad Asti poi si sono verificate delle torture, anche la Corte europea ha condannato l'Italia per le vicende di Asti. E a Ferrara proprio pochi giorni fa è arrivata la prima condanna della giustizia italiana alle torture che sono state effettuate in carcere. Immaginiamo che anche gli agenti penitenziari vivano un disagio, per le condizioni in cui versano le carceri italiane. Quelle di Poggioreale le conoscevano da decenni e con il virus sono letteralmente esplose. Il nostro Bernardo Iovene guardate cosa ha trovato davanti il carcere.

DONNA

Questi sono esseri umani, dove sta il direttore?

DONNA

Anche loro hanno paura di 'sta cosa. Anche loro hanno le famiglie.

DONNA

Come avete paura voi, abbiamo paura noi.

DONNA

Non è giusto.

BERNARDO IOVENE

Chi avete dentro?

VOX

Mio padre e mio fratello.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

È fuori dalle mura del carcere di Poggioreale che si acquisisce la consapevolezza che all'interno sono reclusi mariti, padri, figli, fratelli, zii e nipoti. Di fronte all'ingresso principale c'è "L'Angolo della Libertà". Il bar durante l'ultimo lockdown - siamo a novembre - rimane chiuso per le consumazioni, ma continua per il servizio di posta celere per i detenuti.

BERNARDO IOVENE

Adesso cosa sta facendo signora?

DONNA 4

Devo mandare biancheria.

BERNARDO IOVENE

Ah, la manda attraverso di loro?

DONNA 4

Sì, perché non possiamo effettuare il colloquio.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

I colloqui sono bloccati e i familiari inviano lettere e pacchi ai parenti. Qui trovano anche specificamente articoli per detenuti.

BERNARDO IOVENE

Articoli per detenuti quali sono?

NEGOZIANTE

Le pantofole...

BERNARDO IOVENE

Le pantofole.

NEGOZIANTE

I cappelli...

BERNARDO IOVENE

I cappelli...

NEGOZIANTE

Scaldacolli, mascherine...

BERNARDO IOVENE

Gli scaldacolli, mascherine...

NEGOZIANTE

Accappatoio...

BERNARDO IOVENE

Accappatoio...

NEGOZIANTE

Pigiama...

BERNARDO IOVENE

Pigiami.

NEGOZIANTE

Tute, calzini.

BERNARDO IOVENE

Tute, calzini.

NEGOZIANTE

Lettere.

BERNARDO IOVENE

Queste sono lettere? "Liberi di sognare", "torna presto mi manchi tanto", "nessuna barriera potrà mai dividerci", "vietato arrendersi". Queste ve le inventate voi queste frasi? Le inventa la signora?

NEGOZIANTE

Sì.

NEGOZIANTE

È un cuore innamorato.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Tutte frasi inventate dalla signora Anna che si ritrova il bar pieno di pacchi che saranno consegnati in giornata ai detenuti.

UOMO

Ogni borsa ci stanno tutti i dati dei detenuti

DONNA

Ci stanno tutti i dati dei detenuti. La ditta esterna viene, li ritira da qua e li porta all'interno.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Chi riesce a prendere il colloquio invece lo consegna direttamente. Ma prima deve lasciare il telefono da qualche parte, in carcere i cellulari non possono entrare, e per questo servizio di deposito fiduciario ci pensa Pasquale.

BERNARDO IOVENE

Voi quando andate dentro consegnate il telefono a lui?

DONNA

Sì, perché lui è fidato.

BERNARDO IOVENE

E come fai a ricordarti?

PASQUALE

Tengo il numero vicino. Ciao ciao.

DONNA

Ciao.

BERNARDO IOVENE

Quanto gli date, signora?

DONNA

2 euro, 3 euro.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il carcere di Poggioreale conta 2200 detenuti, ne potrebbe contenere al massimo 1600. L'ultimo Decreto della Presidenza del Consiglio ha previsto che i detenuti con un residuo di pena di 18 mesi, un anno mezzo, possono scontare la pena alla detenzione domiciliare in questo periodo di emergenza covid, con il braccialetto elettronico fino a dicembre - prorogati poi al 31 gennaio - e vale solo per i condannati definitivi e per chi non ha reati ostativi.

BERNARDO IOVENE

Signora come stanno dentro i vostri parenti?

DONNA

Stanno inguaiati, stanno pieni di virus. Mio marito ha broncopolmonite, chissà se esce vivo da qua dentro.

BERNARDO IOVENE

Quanto tempo gli resta?

DONNA

Altri 9 mesi.

BERNARDO IOVENE

Non gli danno i domiciliari?

DONNA

Il giudice gli deve dare il definitivo. Anche mia figlia a Pozzuoli ha la bronchite e non la fanno uscire.

BERNARDO IOVENE

Sua figlia pure sta in carcere?

DONNA

A Pozzuoli eh. Sta da tre anni e mezzo, è rimasto un altro anno e ancora non la fanno uscire.

BERNARDO IOVENE

Un altro anno le resta?

DONNA

Eh.

BERNARDO IOVENE

E stanno per lo stesso reato?

DONNA

Sì, sì.

BERNARDO IOVENE

Padre e figlia?

DONNA

Sì. Sì.

BERNARDO IOVENE

Tu chi hai?

RAGAZZO

Papà. Potrebbe uscire perché a maggio 2021 ha finito la sua condanna.

BERNARDO IOVENE

Ah, lei ha dei parenti dentro?

DONNA

Sì, ho mio figlio. Che gli mancano 8 mesi e sta ancora qui dentro, stiamo sempre aspettando che fissano l'udienza per la Camera di Consiglio.

DONNA

Mi hanno chiamato ieri e mi hanno bloccato il colloquio. Ho fatto solo il pacco.

DONNA

Perché?

DONNA

Perché ci sta un caso positivo nella stanza di mio marito.

BERNARDO IOVENE

In quanti sono in cella?

DONNA

9.

BERNARDO IOVENE

In 9?

DONNA

In 9.

DONNA

Non hanno l'acqua calda. Veramente che hanno sbagliato i ragazzi, però essere trattati proprio da animali no. Ora mio figlio è risultato positivo al Covid, io è un mese che non vedo mio figlio. Almeno ci facete portare a casa in questo periodo che è così pericoloso e così delicato.

BERNARDO IOVENE

Quanti anni ha?

DONNA

È un ragazzo di 22 anni.

BERNARDO IOVENE

22 anni.

BERNARDO IOVENE

Chi c'ha, ha qualcuno dentro signora?

DONNA

Ho mio figlio che è invalido al 100%. È invalido, invalido, obeso: sta pieno di ansie pieno di paure, mamma qua dentro ci sta il Covid. È ingrassato di tanto in un mese, è ingrassato di...

BERNARDO IOVENE

Quanti anni ha suo figlio signora?

DONNA

30 anni.

BERNARDO IOVENE

30 anni.

DONNA

Ha detto che se non esce si suicida. Mio figlio sta qua dentro per pagare una pena o per morire. Ma è un carcere o Auschwitz?

BERNARDO IOVENE

Che cosa?

DONNA

Auschwitz come si dice?

BERNARDO IOVENE

Auschwitz.

DONNA

A chi ci dobbiamo rivolgere, a Bruxelles? I diritti dell'uomo?

DONNA

Mio marito è in custodia cautelare, quindi...

BERNARDO IOVENE

Adesso ha contratto il covid?

DONNA

Sì sì. È positivo al covid.

BERNARDO IOVENE

L'hanno messo in isolamento?

DONNA

No. Sta nella stanza con 4 persone positive anche loro.

BERNARDO IOVENE

Ah.

DONNA

Io non abbraccio mio marito da 9 mesi. E chi me lo dice a me che mio marito non esce più da qua dentro con il Covid? Noi stiamo chiedendo aiuto e questo aiuto viene... è rimasto muto, muto.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Non ci sono solo i detenuti a soffrire e purtroppo a morire di Covid in carcere: a oggi i morti tra gli agenti della polizia penitenziaria in tutte le carceri sono 5, l'ultimo aveva 57 anni e i contagiati sono oltre mille. Solo a Poggioreale, a dicembre, erano oltre 200.

BERNARDO IOVENE

Quindi se noi diciamo 200 positivi ce ne saranno altrettanti che...

EMILIO FATTORELLO – SEGRETARIO SINDACATO AUTONOMO POLIZIA PENITENZIARIA CAMPANIA

Ce ne sono altri 200 isolati.

BERNARDO IOVENE

In quarantena.

EMILIO FATTORELLO – SEGRETARIO SINDACATO AUTONOMO POLIZIA PENITENZIARIA CAMPANIA

Precauzionalmente in quarantena. La sanità a Poggioreale è tagliata per 1.600 persone. Qua dentro in questa struttura secolare non possiamo garantire le norme di igiene più elementari già nella normalità, figuriamoci adesso in piena epidemia.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

E se lo dicono gli agenti c'è da crederci. Addirittura i direttori sanitari dei tre carceri metropolitani della Campania hanno contratto il Covid.

BERNARDO IOVENE

Anche lei è risultato positivo?

VINCENZO MARIA IROLLO - DIRETTORE SANITARIO CASA CIRCONDARIALE DI POGGIOREALE (NA)

Anche io purtroppo sono stato vittima del Covid, perché io frequento tutti i padiglioni.

BERNARDO IOVENE

Senta ho sentito delle storie allucinanti qua, di parenti che hanno appunto mariti, figli, che non vengono presi proprio in considerazione, non vengono curati. Ma qual è il problema?

VINCENZO MARIA IROLLO - DIRETTORE SANITARIO CASA CIRCONDARIALE DI POGGIOREALE (NA)

Noi i positivi, come da norma, li abbiamo isolati. In alcune stanze sono positivi da soli, in altre possono convivere anche più positivi.

BERNARDO IOVENE

Ma secondo lei la soluzione qual è? È tenerli dentro così come state facendo?

VINCENZO MARIA IROLLO - DIRETTORE SANITARIO CASA CIRCONDARIALE DI POGGIOREALE (NA)

La soluzione è... noi li curiamo. Però la soluzione sarebbe... il nostro problema, è il sovraffollamento, ma l'amministrazione penitenziaria con i suoi vertici si sta, si sta adoperando affinché si riduca il numero dei nuovi ingressi.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Purtroppo qualche giorno dopo questa intervista il direttore sanitario di Secondigliano, il dott. Raffaele De Iaso, è deceduto per il Covid, aveva 61 anni. I numeri dei contagi e la preoccupazione all'interno delle carceri crescono: ad esempio in base all'ultimo Decreto Ristori, il tribunale di sorveglianza di Napoli quanti detenuti ha spostato alla detenzione domiciliare?

ADRIANA PANGIA - PRESIDENTE TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA - NAPOLI

In base al nuovo decreto non ancora. Sicuramente perché le ho detto è recente l'iscrizione

BERNARDO IOVENE

Quindi, in base al nuovo decreto non ne è stato concesso neanche uno?

ADRIANA PANGIA - PRESIDENTE TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA - NAPOLI

No, fino a oggi no. Come misura alternativa

BERNARDO IOVENE

E perché?

ADRIANA PANGIA - PRESIDENTE TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA - NAPOLI

Perché sempre bisogna valutare se sussistono i presupposti, se non vi sono dei reati ostativi. Il problema è l'efficacia che possono avere le nuove misure ai fini dello sfollamento delle carceri. E allora, se le dico che per i semiliberi per ora sono tutti fuori. Per i detenuti per ora sono partite da Poggioreale una sessantina di domande, quindi non sono questi numeri eccelsi. Questa è la realtà in concreto. Perché comunque il decreto pone notevoli paletti.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il decreto pone paletti, a Poggioreale solo 60 avrebbero diritto rispetto a un sovraffollamento di 600 detenuti. Ad ogni modo queste richieste si aggiungono alle 33mila che il tribunale deve smaltire in un anno, con difficoltà di personale. Aggravate dal lockdown.

SAMUELE CIAMBRIELLO - GARANTE DEI DETENUTI REGIONE CAMPANIA

Bisogna fare uscire la gente dalle carceri. Poi che senso ha dire a me condannato a 15-16-12 anni, me mancano sei mesi, che non posso uscire perché ho un reato ostativo. Che vuol dire?

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il decreto Ristori esclude i condannati per reati ostativi come associazione mafiosa, violenza sessuale, furti, rapine, corruzione, peculato, estorsione, anche se sono a fine pena. Include invece i condannati per reati minori tipo truffa, ricettazione, abuso d'ufficio, peculato, violenza privata che, se a fine pena, potrebbero passare qualche mese ai domiciliari con il braccialetto elettronico, fino al 31 gennaio per poi fare rientro in carcere. Ma pare che uno dei problemi sia proprio la mancanza di braccialetti.

SAMUELE CIAMBRIELLO - GARANTE DEI DETENUTI REGIONE CAMPANIA

Le faccio solo un esempio: nel carcere di Aversa il magistrato aveva dato a 11 detenuti la possibilità di andare a casa con il braccialetto. Abbiamo protestato per settimane e non si trovavano. Un detenuto ha provato anche a impiccarsi. E non si trovano.

BERNARDO IOVENE

Non ci stanno i braccialetti.

SAMUELE CIAMBRIELLO - GARANTE DEI DETENUTI REGIONE CAMPANIA

Si devono dimettere quelli che fanno le norme pur sapendo che sono inapplicabili.

PIETRO IOIA - GARANTE DEI DETENUTI PER IL COMUNE DI NAPAOLI

Io quando entro a visitare i detenuti questi mi dicono: che loro si stanno preparando a fare delle rivolte. Si sentono come topi in trappola.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Pietro Ioia è un ex detenuto, dopo 22 anni di carcere è stato nominato garante dei detenuti per il comune di Napoli dal sindaco De Magistris.

PIETRO IOIA GARANTE DEI DETENUTI PER IL COMUNE DI NAPAOLI

Lo debbo dire a malincuore non ci siamo più visti.

BERNARDO IOVENE

Ah dalla nomina non vi siete più visti.

PIETRO IOIA

No, doveva venire con noi il sindaco a visitare le carceri.

BERNARDO IOVENE

Non è mai venuto.

PIETRO IOIA

Non è venuto.

BERNARDO IOVENE

Quindi tu sei rappresentante del Comune, ma non metti mai piede in comune e né ti relazioni con il Comune.

PIETRO IOIA

Esattamente no.

BERNARDO IOVENE

Che garante Comunale sei? Sei un garante....

PIETRO IOIA

Io mi definisco un garante abusivo, perché non ho ufficio, non ho niente. Mi incontro nei bar con i familiari che mi chiamano. E tutti i problemi che prendiamo dai detenuti li portiamo al direttore e al dirigente sanitario.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Diversa è la condizione del Garante Regionale: in Italia quasi tutti i consigli regionali hanno nominato un garante, tranne Liguria, Basilicata e Sardegna. Il professor Ciambriello nominato dal consiglio regionale campano ha uno stipendio e un ufficio che affaccia direttamente sul carcere.

BERNARDO IOVENE

Là fanno l'ora d'aria? Lì.

SAMUELE CIAMBRIELLO - GARANTE DEI DETENUTI REGIONE CAMPANIA

Padiglione Firenze fa l'ora d'aria lì. Quest'altro padiglione, Genova fa l'ora d'aria lì, sempre in questi spazi ammassati.

BERNARDO IOVENE

Fa impressione però vedere tutti questi qua che sono...

SAMUELE CIAMBRIELLO - GARANTE DEI DETENUTI REGIONE CAMPANIA

Fa impressione che dalle 15 a domani mattina alle 9 stanno in 6, in 8 in una cella. È disumano! E qui il padiglione che sta vedendo lei, Firenze, si chiamano primari. In questi padiglioni dei primari, uno che va per la prima volta in carcere, dovrebbe avere non dico un atteggiamento diverso, ma avere più personale, più spazio. Perché se io entro e poi sono innocente, mi state calpestando già nella dignità. Nelle celle di questo carcere e nella stragrande maggioranza delle celle campane e in Italia non c'è la doccia.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Viene calpestata la dignità appena metti piede nel carcere e magari non sei colpevole. Ecco. E guardate che non è una rarità perché negli ultimi 30 anni circa sono state risarcite per detenzioni ingiusta circa 27mila persone, costo: 800 milioni di euro. Ora rischiamo di risarcire anche chi è in carcere legittimamente, per le condizioni indegne in cui li abbiamo lasciati. Abbiamo un garante nazionale per i detenuti, 19 regionali, 9 provinciali, 54 comunali, e poi magari vabbè, c'è anche qualcuno che non dialoga con il sindaco, non l'ha più visto, abbiamo visto quello di Napoli, e dunque la situazione non è che sia cambiata granché. Bisognerebbe forse ampliare quelle pratiche alternative, come gli arresti domiciliari, magari aiutandoci con il braccialetto elettronico, ampliare quelle pratiche quali il lavoro socialmente utile per i detenuti, sarebbe anche un modo per farli contribuire allo Stato, pagarsi così quelle spese, in una partita di giro della giustizia che dovrebbero allo Stato per il loro mantenimento. Solo così l'Italia potrebbe tornare ad essere il Paese di Cesare Beccaria, non il Paese che invece ha contato negli ultimi dieci anni mille suicidi in carcere. Poi insomma, bisognerebbe però averli i braccialetti elettronici, bisognerebbe avere anche le strutture per il reinserimento nella società dei detenuti perché se vuoi fare uscire quei 3.500 detenuti dal carcere, devi anche sapere che ce ne sono 1.100 lì in mezzo che risultano essere senza una fissa dimora. Dove li metti?

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

A chiedere più coraggio al governo e ai tribunali di sorveglianza sono anche gli avvocati: questa è una manifestazione dell'associazione il Carcere Possibile, in altri momenti garanti con associazioni cattoliche hanno organizzato addirittura giorni di digiuno. Dall'interno del carcere i detenuti rispondono con la classica battitura delle pentole sulle sbarre. E poi ci sono anche i cappellani dei carceri napoletani che arrivano addirittura in corteo.

PRETE

Don Massimo.

BERNARDO IOVENE

Don Massimo

PRETE

Don Giovanni.

BERNARDO IOVENE

Don Giovanni

PRETE

Frate Giuseppe.

BERNARDO IOVENE

Frate Giuseppe.

PRETE

Don Bruno Oliviero

BERNARDO IOVENE

Non succede tutti i giorni che sacerdoti fanno manifestazioni.

PRETE

Noi tocchiamo la realtà con mano, io penso che è un dovere da parte nostra manifestare. Ci sono persone in carcere che devono scontare pochissimo; non vedo il perché non dovrebbero uscire, magari agli arresti domiciliari.

BERNARDO IOVENE

Lei va in carcere così? Con...

PRETE

Sì, certo. Sono un francescano. Vorremo dare voce veramente a chi non ha voce.

SAMUELE CIAMBRIELLO - GARANTE DEI DETENUTI REGIONE CAMPANIA

Stamattina 101 contagiati a Poggioreale.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Anche Don Franco Esposito insieme agli altri cappellani è tutti i giorni in carcere a portare fede e conforto. Inoltre con l'associazione Liberi di Volare nel quartiere Sanità gestisce una struttura che offre misure alternative al carcere, come a questo ragazzo che sta scontando la pena in questa struttura con il famoso braccialetto.

BERNARDO IOVENE

Come funziona questo braccialetto?

UOMO

Sono contattato con il Gps, perché prima non potevo, non posso scendere giù, ma adesso sì.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il braccialetto è dotato anche di un sistema GPS nel caso si dia la possibilità di movimento all'esterno, in questo caso nel giardino della struttura.

UOMO

Sono condannato a due anni e 8 mesi per spaccio.

DON FRANCO

Buongiorno, lei è Giuseppe?

UOMO

Sì.

DON FRANCO

È agli arresti domiciliari?

UOMO

Sì.

BERNARDO IOVENE

Li sta facendo qua?

UOMO

Sì.

BERNARDO IOVENE

Quanto deve scontare lei?

UOMO

Altri 8 mesi.

BERNARDO IOVENE

E perché li fa qua e non a casa sua?

UOMO

Non posso andare nella casa in cui stavo.

BERNARDO IOVENE

Fa anche dei lavoretti qua?

UOMO

Sì, facciamo le corone.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il percorso di riabilitazione e di reinserimento sociale prevede attività psico-educative, laboratori di bigiotteria, l'arte del presepio, cuoio, ceramica, scrittura creativa e grafica. La struttura ospita 50 detenuti in prova ai servizi sociali e 12 detenuti ai domiciliari, e anche chi dopo la pena non ha fissa dimora.

UOMO

Spero di poter finire qua la mia pena; lavoriamo su noi stessi e cerchiamo di dare il massimo per non commettere più gli stessi errori.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Una funzione che dovrebbe avere il carcere. Da qualche anno in Italia c'è la novità di una nuova Authority: è il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà. È nominato dal presidente della repubblica su proposta del consiglio dei ministri, si occupa anche dei diritti nei centri di permanenza e nelle Rems. L'ufficio è attaccato al carcere di regina Coeli, si avvale della collaborazione di 25 persone. Hanno calcolato ad esempio il numero di quanti potrebbero usufruire della detenzione domiciliare in base al decreto Ristori.

MAURO PALMA - GARANTE NAZIONLAE DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ

I miei conti mi portano a 3.350.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Ma attualmente sempre secondo i conti del garante solo 400 sono passati alla detenzione domiciliare.

MAURO PALMA - GARANTE NAZIONLAE DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ

Questo ritmo di diminuzione va bene con il ritmo del contagio? Questa è la prima domanda, secondo me è ancora troppo lento perché bisogna intervenire di più per avere spazi per isolare le persone.

Bisogna per esempio accelerare le pratiche burocratiche, bisogna dare il personale ai tribunali di sorveglianza.

BERNARDO IOVENE

Che non ce l'hanno. E quindi insomma, rischiamo insomma che...

MAURO PALMA

Che la platea dei 3mila si assottigli.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Per assottigliarla bisognerebbe contare sui giudici di sorveglianza, magistrati di sorveglianza, ma ne mancano il 40%. È un fatto grave perché attraverso loro passano le domande per poter attingere, aderire alle misure alternative, mancano anche i braccialetti elettronici. Ora, secondo chi si è aggiudicato l'appalto, Fastweb, secondo gli impegni presi ce ne sarebbero dovuti essere circa 24mila ma a marzo scorso, quando si è fatta la conta all'interno del decreto Cura Italia si è visto che attivi ce ne erano solamente 2.600. Perché? Fastweb dice guardate, io ho fatto tutto quello che mi è stato chiesto, ho ottemperato agli, alle, a quello che veniva chiesto dai due ministeri competenti, Interno e Giustizia, attivazioni e disattivazioni comprese. Perché mancano è un mistero, anche lo stesso Arcuri ha dovuto ad un certo punto ordinare una nuova fornitura. Comunque, un po' di qua e un po' di là, 7.500 posti nelle carceri li hanno liberati. Li hanno occupati mettendo in isolamento i contagiati dal virus, quelli che dovevano essere in quarantena preventiva. Poi c'è il 41 bis, il carcere duro, e qui c'è stata una polemica in seguito ad una circolare emessa dal Dap che ha portato alle dimissioni dell'ex direttore, Francesco Basentini. Perché? Che cosa recitava questa circolare? Chiedeva di applicare semplicemente una norma già esistente ai direttori dei penitenziari, diceva: guardate, segnalate ai magistrati di sorveglianza quei detenuti che sono malati, che sono affetti da patologie gravi in base alle quali se sottoposti al contagio, se incorrono nel virus, potrebbero essere compromesse le condizioni di salute e addirittura rischiare la morte. Bene, sono usciti in 376 tra cui tre boss, questa circolare è stata poi sospesa e sembrava minare l'esercizio del 41 bis quando invece forse lo avrebbe tutelato, perché? Perché lo Stato deve mostrare il pugno di ferro con i duri, già l'esercizio del 41 bis, la sua applicazione, è ai limiti della violazione dei diritti umani. Si regge solo in base ad una considerazione, cioè a quella della tutela della sicurezza della collettività, ma se uno è morente, o è malato, insomma, che cosa tuteli? Dai solamente fiato a chi il 41 bis vuole invece abolirlo.

RITA BERNARDINI - PRESIDENTE DI NESSUNO TOCCHI CAINO

Le persone gravemente malate non possono stare in carcere. Cioè, quelli che se si prendono il Coronavirus rischiano di morire, non possiamo noi che abbiamo abolito la pena di morte instaurare la morte per pena.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Così Rita Bernardini era al terzo giorno di sciopero della fame. Chiedeva un intervento legislativo più incisivo sulle carceri. A lei poi si sono uniti con uno sciopero della fame a staffetta familiari, 3500 detenuti e circa 200 docenti di diritto penale. Siamo tornati da lei al 23esimo giorno di sciopero della fame , preoccupati, anche se sappiamo che il metodo adottato è quello dei tre cappuccini al giorno, così come faceva Pannella.

RITA BERNARDINI - PRESIDENTE DI NESSUNO TOCCHI CAINO

I tre cappuccini al giorno, meno 8 kg.

BERNARDO IOVENE

Hai perso 8 kg?

RITA BERNARDINI - PRESIDENTE DI NESSUNO TOCCHI CAINO

Sì.

BERNARDO IOVENE

E dico, ti vuoi fermare o no?

RITA BERNARDINI - PRESIDENTE DI NESSUNO TOCCHI CAINO

Vorrei vedere un segnale. Per esempio: il ministro della giustizia.

BERNARDO IOVENE

Ti ha risposto?

RITA BERNARDINI - PRESIDENTE DI NESSUNO TOCCHI CAINO

Neanche una telefonata. Neanche a dire: ho ricevuto una mail, grazie.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il 22 dicembre però è stata ricevuta dal presidente del Consiglio, il giorno dopo insieme al garante nazionale il presidente Conte si è recato in visita a Regina Coeli, ma fino adesso tutto resta così com'era, anzi per i detenuti al 41 bis, dopo le polemiche dell'estate scorsa, gli è aumentato l'isolamento: sui malati che risultano positivi sono impossibili anche le telefonate con il proprio avvocato, qui siamo ad Opera.

EUGENIO ROGLIANI - AVVOCATO

Oggi non sono consentiti per i detenuti al 41 bis. Converrà con me che le ragioni sanitarie sono relative quando stiamo parlando di un contatto che avviene telefonicamente

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

A Tolmezzo c'è un carcere di solo detenuti ad alta pericolosità, sono 200, nel mese di dicembre 155 hanno contratto il virus, e dei 16 detenuti in regime di 41 bis 12 sono risultati positivi.

BERNARDO IOVENE

Attualmente la sua difficoltà cioè, come avvocato, per i suoi assistiti qual è?

SARA PERESSON - AVVOCATO DETENUTI 41 BIS TOLMEZZO

Mi ritrovo con gente ricoverata anche in gravi condizioni quindi intubata, in rianimazione, e i famigliari non sanno nulla.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il nostro ordinamento prevede che, ove siano necessarie cure o accertamenti che non possono essere apprestati dai servizi sanitari degli istituti penitenziari, i condannati andrebbero curati fuori dal carcere ed è quello che ha chiesto l'avvocato di Fresco per il suo assistito. È un boss di san Giuseppe Jato, ormai malato e in carcere da 21 anni. E il 2 dicembre e siamo al carcere di Opera.

PAOLO DI FRESCO - AVVOCATO

Nel corso di 21 anni tenga conto ci sono state 5 polmoniti interstiziali, è stato operato di tumore, ha avuto un intervento di aneurisma all'aorta, un'ischemia cardiaca, insomma un quadro desolante. Quindi c'erano tutti i presupposti affinché fosse mandato a casa proprio per preservarlo dal rischio di contagio. Mi è stato risposto che il virus nel carcere di Opera non può entrare e che anzi l'isolamento avrebbe consentito di tutelarlo maggiormente. Dopo una settimana dalla decisione del tribunale di sorveglianza di Milano mi è stato comunicato che aveva contratto il virus.

BERNARDO IOVENE

Quindi adesso è dentro ed è positivo?

PAOLO DI FRESCO - AVVOCATO

Lo hanno trasferito all'Ospedale San Paolo perché le sue condizioni sono molto gravi.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Dopo qualche ora lo stesso avvocato ci raggiunge a telefono.

AVVOCATO DI FRESCO

La contattavo perché in realtà rispetto a stamane devo darle uno spiacevole aggiornamento, perché il mio assistito è morto alcune ore fa.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Era Salvatore Genovese, boss di san Giuseppe Jato è morto per le complicanze provocate dal covid proprio il 2 dicembre.

PATRIZIO GONNELLA - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE ANTIGONE

Non è possibile. Non solo non è possibile perché disumano in sé, ma non è possibile perché la nostra costituzione fortunatamente ce lo impedisce, perché le norme internazionali fortunatamente ce lo impediscono. Nessuno deve marcire in galera. La galera deve avere un senso, anche per il più terribile dei mafiosi. Deve e dobbiamo noi essere più forti di lui. Non dobbiamo usare i suoi metodi. Per questo l'articolo 27 della costituzione si dice che le pene non devono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità. E non si dice per alcuni, ma per tutti.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La risposta la devono dare la politica e le istituzioni, che invece su questo argomento si chiudono a riccio anche sui dati...a Radio Radicale va in onda da oltre 20 anni Radio carcere è un punto di riferimento per tutti anche per le stesse istituzioni, ma negli ultimi anni fatica ad avere informazioni ufficiali dal dipartimento.

RICCARDO ARENA - RADIO CARCERE

Fatico due giornate per avere la conferma di un suicidio avvenuto in carcere, in un luogo dello Stato, che magari mi è stato segnalato o da un detenuto tramite una lettera o da un parente. Una chiusura.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Una chiusura la trovano anche quei pochi parlamentari che hanno fatto proposte: ad esempio il presidente Giachetti pensava che si poteva allargare lo sconto di pena da 45 a 75 giorni l'anno per chi in carcere ha avuto una buona condotta.

ROBERTO GIACHETTI – DEPUTATO ITALIA VIVA – PRESIDENTE GIUNTA ELEZIONI

Questo consentirebbe realisticamente a 7-8mila persone che hanno scontato il carcere, quindi che stanno a residuo pena, che possano uscire. E sono una, due, tre...

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Ha poi fatto decine di interrogazioni

ROBERTO GIACHETTI – DEPUTATO ITALIA VIVA – PRESIDENTE GIUNTA ELEZIONI

Nove e dieci interrogazioni. Ma lei pensa che io ho avuto una risposta? No, ma io potrei parlarle dei detenuti del 41 bis... abbiamo fatto tutto un ragionamento Sassari, Cuneo, L'Aquila, Novara, Spoleto, Terni, Tolmezzo, Viterbo, Milano Opera, Rebibbia... in una situazione già drammatica come quella delle carceri il Covid rischia di diventare una cosa esplosiva.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Una chiusura la evidenziano anche i rappresentanti della polizia penitenziaria. Solo da qualche settimana sono riusciti a far pubblicare il monitoraggio di Covid tra agenti penitenziari e detenuti sul sito del ministero. Gli agenti sono 37.000 nelle 192 carceri italiane, ne mancano dalla pianta organica 17.000. Ci sono grossi problemi legati anche ad esempio al riconoscimento dello straordinario.

GENNARINO DE FAZIO – UILPA POLIZIA PENITENZIARIA

Allora il governo cosa fa? Pensa bene nel Decreto Ristori di stanziare 60 milioni di euro per remunerare lo straordinario e altre indennità per le forze di polizia, ma escludendo la polizia penitenziaria.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Non solo, una circolare prevede che quando un agente delle forze dell'ordine contrae il Covid possa aver riconosciuto l'infortunio sul lavoro.

GENNARINO DE FAZIO – UILPA POLIZIA PENITENZIARIA

Tranne ancora una volta per la polizia penitenziaria. È difficile lavorare in questo modo con quelle deficienze organiche di cui abbiamo parlato. Stanziare dei soldi per le forze di polizia ed escludere la polizia penitenziaria lo leggiamo come un dileggio e come un'offesa all'orgoglio di servitori dello Stato.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Ora il governo dopo le proteste ha inserito anche la polizia penitenziaria tra le forze dell'ordine che hanno diritto allo stanziamento straordinario, è sempre stata considerata un po' una polizia di serie B quella penitenziaria, e invece svolge un ruolo fondamentale e poi non è vero che è sotto organico come spesso si sente dire, e soprattutto se paragonata a quella presente negli altri Paesi. È che vengono gestiti male gli agenti,

vengono utilizzati per lavori amministrativi, negli uffici, nelle procure e spesso chi fa la sentinella si butta malato, la sentinella ai penitenziari. Rimangono quelli che devono controllare i detenuti in condizione di sovraffollamento, e neppure il sovraffollamento ci sarebbe perché ci sono 1.755 celle chiuse per manutenzione, mancata manutenzione, si potrebbe accedere anche a mille posti in più che non sono stati mai aperti. Ma come pretendi di rieducare, reinserire nella società un detenuto se lo tieni in condizioni indegne? Bisognerebbe costruire nuove carceri, magari anche in quelle regioni dove si producono più detenuti, e sono la Sicilia, la Campania, la Puglia. Carceri con condizioni umane dentro strutture che ospitano progetti per la rieducazione, e i detenuti puoi tenerli anche vicino alle famiglie perché anche quello è importante per coltivare la cultura degli affetti e per un futuro reinserimento. Insomma, l'ultimo piano per, ci sarà poi un motivo se nel carcere modello di Bollate, per esempio, la recidiva di chi torna in carcere è del 20% mentre invece la media nazionale è dell'80%. L'ultimo piano per le carceri era quello di Alfano, Ministro della giustizia: 700 milioni di investimenti. Si prevedeva di costruire nuove carceri, di svendere immobili di pregio nei centri delle città, Regina Coeli a Roma, San Vittore a Milano, Santa Maria Maggiore e la Giudecca a Venezia. Ci avevano già messo gli occhi sopra i costruttori Ligresti e Caltagirone, il piano non è andato poi in porto, si sono consumati i soldi spendendoli in consulenze inutili. Ora, evocare l'indulto o l'amnistia è l'ammissione dell'impotenza di uno Stato e il fallimento di alcune politiche, perché in carcere non ci va solo il criminale ma ci va l'immigrato, ci va il ragazzo che è stato abbandonato e che è cresciuto in casa famiglia, ci va il ragazzo che ha abbandonato la scuola e ha imboccato una strada sbagliata, ci va chi esercita violenza all'interno della famiglia perché a sua volta da ragazzo l'ha subita, ci va chi ha davanti solo la strada della povertà e cerca un'alternativa, o chi ha anche problemi psichiatrici. Ecco, insomma, il carcere è tutto questo, contiene le scorie di politiche fallimentari di uno stato, quelle su una mancata integrazione, il mancato, il mancato accoglimento, la mancanza di politiche di investimento sulla scuola, sull'assistenza familiare, sull'incapacità di offrire dei modelli virtuosi. Insomma, chissà se lo Stato avrà la forza di cambiare la strada, di imboccare quella della prevenzione al carcere, insomma, si tratta di una questione di visione, quella che hanno avuto alcuni prigionieri che sono scappati nel '800 e si sono rifugiati su un'isola deserta.